

EED EDECOR

ITALIA

Magazine
internazionale
di design
e tendenze
arredamento
e stili di vita
architettura
e arte.

English text

30 ANNI DI INTERIORS

UN NUMERO DA COLLEZIONE
PER IMMAGINARE LA CASA DI DOMANI

Novembre 2020 Anno 31 n. 11 €4,50



4/2017

QUESTIONE DI FEELING

Elena Salmistraro, Matilde Antonacci e Dario Buratto (Stories of Italy), Federico Angi e Agustina Bottoni sono i giovani designer, stanziali a Milano, scelti per dialogare con Alberto Meda, Andrea Branzi, Alessandro Mendini e Ugo La Pietra, maestri del design italiano. Si sono scelti per affinità raccontando modi diversi di sentire il progetto: industriale, artigianale, antropologico e calligrafico. Unica la visione creativa, che vince lo scarto generazionale e promuove la gentilezza.



Il numero di maggio 2020, dal quale è tratta l'immagine di apertura, strillava in copertina 'Manifesto Italiano': il tributo che abbiamo dedicato alle persone, allo stile, all'orgoglio del fare e dell'essere italiani in un momento di grande criticità. Quello che definiamo design è molto più di una disciplina, è un sistema di conversazione continua, di incontri e di scontri, di questioni umane e relazioni. Ammiragli di impresa, creativi, aziende e istituzioni sono da sempre i nostri interlocutori prediletti: insieme lavoriamo da trent'anni per divulgare, in Italia come all'estero, know-how, intraprendenza e creatività con la nostra sensibilità foto-giornalistica. Quando all'inizio della pandemia abbiamo chiesto a Francesco Morace, guru della sociologia e presidente di Future Concept Lab, di restituirci un'istantanea del settore manifatturiero, ha affermato che è nella casa che tesseremo le fila del nostro esistere e resistere. Oggi, ancor più che nel recente passato, quella domestica è la dimensione nella quale ciascuno di noi mette in scena la rappresentazione di sé. Ed è evidente che in questo gioco di rispecchiamenti, sarà la scenografia che andremo a disegnare a presentarci al mondo. Ogni volta che ci troviamo a sbirciare oltre il viso inquadrato in una video call, quello che il nostro sguardo riconosce non sono solo 'pezzi di design', ma un meraviglioso e alchemico mix di savoir-faire artigianale e potenza produttiva, intuito creativo e lungimiranza imprenditoriale. Spesso inequivocabilmente espressione della nostra inconfondibile italianità. Ne sono testimoni i personaggi scelti in queste pagine, tra i quali Enzo Mari, il più implacabile tra i difensori del progetto buono e bello, ritratto negli Anni 90 da Armin Linke, al quale segue, a chiusura di servizio, uno scatto corale, più recente, affidato alla sensibilità di Giovanni Gastel. È nell'abbraccio che il fotografo milanese ferma il metaforico passaggio di consegne tra la generazione dei grandi maestri, Alessandro Mendini, Andrea Branzi, Ugo La Pietra e Alberto Meda, e i giovani talenti. Al centro, tra la fine del secolo scorso

e i giorni nostri, un mare di idee. Quelle talvolta provocatorie, lanciate dalla irriverente creatività di Philippe Starck, che con le aziende italiane ha costruito collaborazioni decennali diventate nel tempo solide amicizie. A dimostrazione che, sì, il mondo avrà sempre bisogno di una nuova sedia. Quelle graffianti, al limite del pop, di Fabio Novembre, primo designer a trasformare la propria professione in performance. Quelle condivise di Rodolfo Dordoni che con Patricia Urquiola e Piero Lissoni, due nomi tra i tanti, ha contribuito a trasformare il progettista nel ruolo più rotondo di art director: con loro, e con noi, il design entra nelle case. Dall'oggetto all'interior, torniamo ai giorni nostri: la stanzialità pretende bellezza. "Abitare la dimensione privata così come quella condivisa, implica dare forma a un nido protetto e corretto", afferma Morace. Vero: pensiamo a tutte quelle esperienze che prima delegavamo al viaggio e che ora siamo costretti a esplorare da fermi, dal nostro divano. Elle Decor le ha sempre restituite attraverso le superfici: quelle attorno ai materiali sono storie antichissime, preziose quanto sconosciute. A noi piace raccontarle come tappe di un grand tour che svela di volta in volta bellezza e talento. Ne abbiamo scelte due: la ceramica, per la forza di un comparto che ha saputo rialzarsi dopo un terremoto devastante, e il marmo, per la magia che sprigiona l'atmosfera rarefatta di una cava. Entrambi patrimoni da salvaguardare. Il design, insomma, per come lo intendiamo noi e per come ci piace interpretarlo, è vita vissuta da preservare con cura. Ed è anche per questo che a Milano il dibattito sulla necessità di un grande museo tematico ha radici lontane: del 2008, in Triennale, la prima edizione di concept temporaneo curato da Andrea Branzi (scenografia di Italo Rota con Peter Greenaway), che dieci anni dopo lascia spazio all'attuale format permanente. Avremo sempre voglia di oggetti belli e tangibili, avremo sempre voglia di episodi da sfogliare, avremo sempre voglia di made in Italy. —